

LINDAU NOBEL MEETING

Draghi sulla Ue: senza innovazione tecnologica, non c'è potere geopolitico

«Nessuno Stato che voglia avere potere geopolitico e voglia preservare la propria esistenza dal punto di vista economico e sociale può rimanere indietro con l'innovazione dalle tecnologie dirompenti», essenziali per

l'aumento di produttività «senza cui l'Europa tra 10 anni non potrà più sostenere ciò che fa ora». Lo ha detto Mario Draghi all'ottavo Lindau Nobel Meeting in Economia. —a pagina 10

Draghi: innovazione decisiva per il potere geopolitico Ue



All'ex presidente della Bce il riconoscimento di membro onorario del "Senate" della fondazione Lindau

Al Lindau Nobel Meeting

L'ex premier esorta l'Europa a non rimanere indietro con le «tecnologie dirompenti»

Necessario anche ridurre la frammentazione e puntare su regole ex post e non ex ante

Isabella Bufacchi

LINDAU

«Nessun continente, nessuno Stato che voglia avere potere geopolitico e voglia preservare la propria esistenza dal punto di vista economico e sociale può rimanere indietro con l'innovazione dalle tecnologie dirompenti». L'accesso alle tecnologie di rottura, come lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, alimentano il potere geopolitico. L'innovazione che genera tecnologie dirompenti è essenziale anche perché aumenta la produttività, «e senza aumentare la produttività tra dieci anni l'Europa non potrà più sostenere tutto quello che fa ora». In innovazione, ricerca e tecnologia, l'Europa deve ridurre alla svelta la frammentazione a livello comunitario ma anche dentro gli Stati europei, dovrà aumentare i finanziamenti dei privati

e la collaborazione delle industrie con le università e dovrà introdurre regolamentazione ex-post e non più ex-ante. Sono questi i principali messaggi che Mario Draghi ha rivolto ieri alla platea di venti Premi Nobel e di giovani scienziati studenti in PhD da tutto il mondo, radunati sulle sponde del Lago di Costanza all'ottavo Lindau Nobel Meeting in Economia.

Intervenendo in una tavola rotonda subito dopo la cerimonia di inaugurazione del Lindau Nobel Meeting, accanto ai premi Nobel Jean Tirole (Nobel per economia 2014) e Steven Chu (Nobel per la fisica 1997), Draghi ha sottolineato il senso di urgenza.

Ci ha tenuto a ricordare che il Rapporto Draghi non è il «suo» rapporto, ha avuto i contributi di tre premi Nobel, decine di studiosi, esperti, imprese. Dalla presentazione di questo Rapporto sulla competitività è passato un anno, in questo periodo «molto è accaduto e ciò che è accaduto ha reso ancora più urgenti le indicazioni del rapporto. Oggi nessun continente che voglia avere potere geopolitico e voglia preservare la propria esistenza dal punto di vista economico e sociale può tenersi al di fuori dalle tecnologie dirompenti», ha ammonito Draghi. Per Thomas Schafbauer, direttore di Infineon Technologies, l'Europa ha già perso il treno delle tecnologie dirompenti. Non per Draghi. «Se il treno è già partito, possiamo ancora salire su qualche vagone qua e là, c'è speranza. Ma cosa deve fare l'Europa? Ridurre la frammentazione, coordinare la ricerca tra università, migliorare gli incentivi dei ri-

cercatori e la commercializzazione dell'innovazione».

Se la ricetta Draghi è nota, il senso di urgenza nell'attuare è sempre più pressante: non solo nella difesa, ma anche per l'invecchiamento della popolazione e il suo impatto sulla forza lavoro. «In Europa regoliamo ex-ante, cerchiamo di immaginare tutti i rischi potenziali di una nuova tecnologia, mentre negli Stati Uniti la regolamentazione è ex-post: se ti comporti in modo monopolista, dopo ti puniremo», ha spiegato Draghi. «Quando si entra in nuovi spazi, come le tecnologie dirompenti, le tecnologie di trasformazione come l'IA, è impossibile farlo con regolamentazione ex ante. Questo è il motivo per cui alcune delle normative europee appena approvate sono obsolete, controproducenti, perché puniscono esattamente il tipo di aziende che abbiamo, le piccole e medie imprese». Inoltre negli Stati Uniti le regole sono centralizzate, nell'Ue la regolamentazione è totalmente frammentata, stratificata, a livello di Ue, di Paese e, peggio ancora, abbiamo standard frammentati tra Paesi.

La regolamentazione riflette in Europa la protezione dell'individuo,



della privacy, del sociale, dell'ambiente, la protezione dei diritti del lavoro, dei diritti umani, tutto tranne l'innovazione. E negli Stati Uniti è spesso il contrario. «Dobbiamo muoverci verso l'epoca della tecnologia dirompente», ha sollecitato Draghi, assieme a Chu e Tirole.

Draghi da ieri è anche membro onorario del "Senate" della Fondazione Lindau, un'onorificenza che hanno avuto in passato, tra gli altri, Angela Merkel e un solo italiano prima di lui, Ernesto Bertarelli, nato a Roma ma naturalizzato in Svizzera, ceo di Serono. José Manuel Barroso, ex presidente della Commissione europea, ha intessuto lunghi elogi su Draghi, la Contessa Bettina Bernardotte ha citato Draghi nel suo discorso di avvio del Meeting dei Premi Nobel per l'Economia. Jürgen Kluge, presidente della Fondazione Lindau, nell'assegnare il riconoscimento ha paragonato Draghi a Winston Churchill per il suo contributo nella storia dell'Europa e del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riconoscimento. Mario Draghi, a sinistra, con l'ex presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, è da ieri membro onorario del "Senate" della Fondazione Lindau